

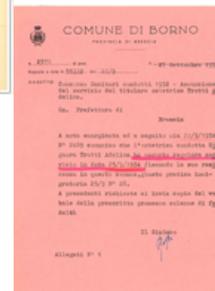
LA MIA VALLE E LA MIA GENTE

ADELINA TROTTI: LA "MAMMA" DI TANTI BAMBINI



Il paese di Borno e lo stemma del Comune

L'ostetrica, in passato chiamata levatrice



I certificati degli studi e dell'incarico come ostetrica di Borno

Borno il nostro paese in Valle Camonica (BS), non è solo un borgo di ricchezze naturali e storiche, ma anche umane. Per questo noi ragazzi di quarta e quinta della scuola primaria abbiamo rivolto l'attenzione all'intitolazione del nostro plesso alla figura di Adelina Trotti. Abbiamo pensato insieme agli insegnanti di conoscerla meglio e capire i motivi per cui il nostro Comune ha avuto tale gesto di riconoscenza. Sappiamo che solitamente le intitolazioni vengono effettuate per motivi importanti... dunque Adelina Trotti doveva essere una "bornese speciale"!

Grazie alla collaborazione di più persone abbiamo visionato molte fonti scritte, iconografiche, materiali e realizzato l'intervista alla figlia, la dottoressa pediatra Maria Rivadossi.

Breve biografia

Adelina è nata a Valdidentro (SO), il 10-06-1928; si è diplomata a Milano nel 1949 e lo stesso anno è stata assunta dagli Ospedali Civili di Brescia. Nel 1954 ha vinto, a seguito del concorso comunale, la condotta di Borno; rimase in servizio fino al 2-10-1989.

Si è sposata a Borno con Bortolo Rivadossi nel 1962 dal quale ha avuto due figli. Nel 1976 si è ammalata ed è morta nel novembre del 1989.



Adelina Trotti in una foto da giovane

Ricercando abbiamo scoperto due termini a noi sconosciuti: levatrice e ostetrica.

Adelina dunque era una levatrice, cioè una donna in grado di «levare» il neonato dal corpo della partoriente. I parti nel passato avvenivano in casa e la levatrice seguiva la donna in ogni momento. Questo era sicuramente il compito principale della levatrice, ma la sua funzione al tempo poteva comprendere anche altro. Questo ci è stato meglio specificato quando abbiamo potuto visionare, presso l'Ufficio anagrafe del nostro Comune il registro cartaceo contenente l'atto di nascita di alcuni bornesi nati negli anni in cui ha operato Adelina. Il registro riportava, in sostituzione della firma del padre momentaneamente assente da Borno soprattutto per lavoro, quella di Adelina. Attualmente il nome levatrice è stato sostituito con quello di ostetrica proveniente dal verbo "ob-stare" che significa stare davanti. Nell'antichità la levatrice era infatti colei che stava letteralmente davanti alla donna per sostenerla e assisterla in ogni fase della vita.

LA MIA VALLE E LA MIA GENTE

Strumenti dell'ostetrica



Lo stetoscopio di un tempo

Nel corso di una mattinata scolastica abbiamo potuto visionare alcuni strumenti utilizzati dalle levatrici nel passato e fare un veloce confronto con quelli attuali.

Ad esempio, l'ecografo migliore del passato erano le abili e delicate mani della levatrice che tastavano la posizione del bambino nel ventre della madre; lo stetoscopio era un semplice cono di legno o metallo che serviva per ascoltare il battito cardiaco del bambino. La termoculla era il calore del forno della stufa e per calcolare il peso si usava una bilancia costruita con una rete.

L'ostetrica e le sue molteplici mansioni

Adelina per i Bornesi era un punto di riferimento. Soprattutto lo era per le donne durante la gestazione, il parto e le prime fasi di vita del bambino occupandosi della sua alimentazione, igiene e delle prime malattie. Inoltre, la salute delle donne le stava particolarmente a cuore e per questo le accompagnava in tutte le fasi della loro vita facendo loro comprendere il valore della prevenzione sollecitandole a sottoporsi a periodici controlli.

Adelina svolgeva anche la mansione di infermiera presso l'ambulatorio comunale curando ferite, facendo iniezioni e dando alcuni consigli a chi le si rivolgeva.

Adelina inoltre si recava spesso alla casa di riposo per donare un po' di sollievo e conforto agli anziani.



La targa a ricordo vicino all'ambulatorio comunale

Generosità: una qualità speciale di Adelina

Molteplici sono i pensieri che abbiamo letto provenienti da donne, uomini, anziani, giovani e bambini bornesi e sebbene con parole diverse come "non faceva differenza", "era sempre disponibile", "era fiduciosa nonostante la sua malattia", "aiutava i bambini a non aver paura", "non chiedeva niente in cambio", tutti testimoniano la sua bontà e il suo altruismo verso chiunque avesse bisogno.

L'intitolazione della nostra scuola



L'ex sede della scuola elementare con la vetrata dedicata all'intitolazione



Ingresso della nuova sede della scuola primaria

Per la nostra scuola Adelina Trotti è diventata una figura centrale: il Consiglio di Circolo di Borno, nella seduta del 3/10/1991, deliberava con voto unanime di intitolarle la scuola allora Elementare con la seguente dedica: "Per meriti riconosciuti alla stessa dalla popolazione per la qualificata e infaticabile opera nei confronti dell'infanzia e degli anziani, nonché per la sua disponibilità verso tutti anche durante la sua lunga inesorabile malattia".

Soprattutto per il paese di Borno Adelina non si è mai risparmiata e con umiltà ha saputo trasferire le sue conoscenze nella pratica del lavoro che amava.

Noi speriamo che la sua figura possa rimanere nella memoria di tutti gli alunni che frequenteranno la nostra scuola, come esempio di chi con passione e sacrificio ha saputo unire conoscenze e capacità acquisite con lo studio al rispetto e all'aiuto generoso dell'altro in ogni momento della sua vita.

Il quadretto presente all'ingresso della scuola primaria



TROTTI ADELINA

Valfidente (SO), 10 giugno 1928 - Borno (BS), 21 novembre 1988

INTITOLAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI BORNO

Il Consiglio di Circolo di Borno, nella seduta del 3 ottobre 1991, delibera con voto unanime l'intitolazione della Scuola Elementare di Borno alla figura dell'ostetrica Trotti Adelina, deceduta nel 1989, per i meriti riconosciuti alla stessa dalla popolazione per la qualificata e infaticabile opera nei confronti dell'infanzia e degli anziani, nonché per la sua disponibilità verso tutti, anche durante la lunga ed inesorabile malattia.

L'intervista

Per un ritratto più sentito della figura di Adelina Trotti, oggi, 9 marzo 2024 intervistiamo a scuola sua figlia, la dott.ssa pediatra Maria Rivadossi.



Quanti bambini avrà fatto nascere tua mamma?

Dal 1954 al 1978, nei comuni di Borno, Ossimo e Lozio penso avrà fatto nascere circa mille bambini. Ricordo che, dopo ogni lieto evento, mia mamma scriveva in bella grafia, in un registro con la copertina di cuoio il loro nome, quello dei genitori, l'ora e il giorno della nascita. Successivamente i genitori andavano in comune a registrare la nascita, oppure, se impossibilitati lo faceva lei.

LA MIA VALLE E LA MIA GENTE



Quanti anni avevi quando hai capito qual era il suo lavoro?

Non ricordo in modo preciso, perché l'ho seguita fin da piccola.

Quanto tempo riuscivi a trascorrere con lei in una giornata?

Non tutti i giorni erano uguali: al mattino andava in ambulatorio e ci rimaneva fino a mezzogiorno, tornava a casa per il pranzo e nel pomeriggio se, non la chiamavano rimaneva con me e mio fratello. A volte ci doveva lasciare soli di notte: questo mi spaventava un pochino. Sicuramente non aveva giorni liberi, anzi, a volte lavorava anche di domenica.

Da piccola, ti sarebbe piaciuto fare il medesimo lavoro della mamma?

Da piccola, forse non ci avrò pensato. Sono una pediatra e mi occupo della salute dei bambini. Il fatto di essere stata molto vicina a lei credo abbia condizionato la mia scelta. I bambini mi piacciono tantissimo e di loro mi prendo cura con passione. Ai tempi di mia mamma, veniva nell'ambulatorio il dott. Tironi, un pediatra e in un pomeriggio visitava tantissimi bambini, anche quelli senza particolari problemi, per vedere se crescevano forti e sani. Era un gran servizio offerto alla comunità, perché poche persone possedevano l'automobile per raggiungere l'ospedale più vicino.



Eri gelosa quando lei dedicava tanto tempo agli altri bambini?

No, non sono mai stata gelosa anche perché spesso mi portava con lei ed io giocavo con i bambini che abitavano nella casa dove c'era la persona da visitare.

Da alcune fotografie abbiamo notato che tua mamma partecipava ai battesimi. Perché?

Come vi spiegavo prima, mia mamma quando entrava nelle case, faceva subito parte della famiglia. Lei era invitata come una seconda madre. I piccoli venivano battezzati dopo pochi mesi dalla nascita. Ha partecipato a tutti i battesimi dei bambini che ha fatto nascere e, durante la cerimonia era lei che, con voce sicura, dettava i tempi delle risposte alle domande della funzione battesimale.



Oltre al lavoro di ostetrica, svolgeva altre mansioni?



Avendo lavorato in ospedale come infermiera sapeva fare iniezioni intramuscolari, dava punti di sutura e li toglieva quando la ferita era guarita, sapeva mettere i cateteri, curare le piaghe da decubito degli anziani. A Borno, oltre al servizio in ambulatorio comunale, visitava le persone anziane, malate, sia presso le famiglie, che alla casa di riposo perché, ai tempi, in queste strutture non era prevista la figura dell'infermiere.

Tua mamma seguiva i bambini anche durante la crescita?

Li seguiva anche nei mesi successivi alla nascita. Tornava a visitarli per verificare che la mamma non avesse problemi con l'allattamento, se crescevano bene e in salute. Lei riusciva a cogliere i primi segni di una possibile malattia e si metteva in contatto con il medico di famiglia per eventuali cure. Le mamme, inoltre, le chiedevano consigli su come preparare le pappe e quando potevano iniziare lo svezzamento. Dal 1978, però, si partoriva solo in ospedale, tuttavia tante mamme, soprattutto quelle che avevano già partorito in casa con la presenza di mia mamma, si facevano accompagnare da lei.

I nostri maestri ci hanno riferito che, come pediatra, a volte collabori con le ostetriche. Hai la stessa passione per la vita che nasce, che aveva tua mamma? L'hai ereditata da lei?

Sì, ho la stessa passione per la vita che nasce! A volte, l'ostetrica chiede al pediatra di essere presente al parto se si prevedono problemi al momento della nascita. Appena posso entro in sala parto e, ogni volta, davanti al dono della vita mi emoziono e mi commuovo. C'è un senso di sacro quando nasce un bambino. In sala parto spesso sono presenti i papà e voglio raccontarvi cosa ho scoperto quando nacque un bambino musulmano: una cosa straordinaria. Il papà si avvicinò all'orecchio del piccolo e recitò una preghiera di ringraziamento per il dono della vita. Che bello!

Ora, cara dott.ssa Maria vogliamo farti una sorpresa. La nostra compagna Lucia ci ha raccontato che, sua nonna Anna è stata la prima bambina fatta nascere dalla tua mamma a Borno, il 29 ottobre 1954, un mese dopo aver vinto la condotta comunale. Grazie ai racconti dei nostri nonni la tua mamma continua ad essere presente anche ai giorni nostri tra questi banchi.



Adelina presente al battesimo della mamma della nostra compagna.